

SEDEGLIANO, VIA ROMA 9/2
CAP. 33039, TELEFONO 0432 915150
EMAIL scuolasbaiz@gmail.com



FACEBOOK: scuola dell'infanzia Don Antonio Sbaiz

Nido Integrato ...A PICCOLI PASSI...



*"Ogni bambino è custode di un seme.
Lasciamo che ciascun bambino possa diventare
il miglior albero possibile."*

PROGETTO EDUCATIVO

INDICE

1. PREMESSA.....	4
2. FINALITA' EDUCATIVE.....	4
2.1 Elaborazione di un progetto educativo specifico in accordo con il supporto dei servizi territoriali competenti e la famiglia per l'integrazione dei bambini in situazioni di svantaggio psicofisico e sociale.....	5
2.2 Definizione dei criteri delle modalità di collegamento e degli interventi con gli altri.....	6
3. PRINCIPI SU CUI SI BASA IL PROGETTO EDUCATIVO.....	7
3.1 Idea di servizio bambino genitore tempo spazio educatore.....	7
3.2 Riferimenti teorici adottati.....	8
4. METODOLOGIE IMPIEGATE.....	10
4.1 La stesura del progetto educativo.....	10
4.2 Modalità di osservazione e di verifica attuate.....	11
5. TEMPI E ORGANIZZAZIONI.....	11
5.1 Aspetti di cura.....	11
5.2 Giornata tipo.....	12
5.3 Organizzazione degli spazi.....	13
5.4 Materiali utilizzati.....	14
6. LE PROPOSTE DI ATTIVITA' ESPERIENZA.....	16
6.1 Obiettivi relativi alle attività educative.....	18
7. IL LAVORO NEL GRUPPO DI LAVORO.....	21
7.1 L'educatore di riferimento.....	22
7.2 L'inserimento e l'ambientamento.....	23
7.3 Le relazioni con la famiglia.....	25
8. MODALITÀ ORGANIZZATIVE.....	26
8.1 Organico del personale.....	26
8.2 Servizi di pulizia.....	28

8.3 Servizio di ristorazione.....	28
9. SCELTA PER LA SUDDIVISIONE DEI BAMBINI DELLE SEZIONI.....	29
9.1 Criteri per la formazione delle sezioni e numero di sezioni attivate nel servizio.....	29
10. MODALITA' DI DOCUMENTAZIONE.....	29
10.1 Strumenti, tempi e finalità della documentazione attuata.....	29
11. STRUMENTI DI VERIFICA E DI VALUTAZIONE.....	31
11.1 Verifica e valutazione degli obiettivi e delle attività.....	31
12. ADOZIONE DI STRUMENTI E METODOLOGIE DI VALUTAZIONE DEL SERVIZIO.....	32
13. ATTIVITÀ DEL COORDINATORE PEDAGOGICO.....	33
14. CONDIZIONI DI ACCESSO AL SERVIZIO.....	33
15. CONDIZIONE DI TRASPARENZA E PARTECIPAZIONE DELLE FAMIGLIE.....	33
16. COSTRUZIONE DI ORGANISMI DI GESTIONE.....	33
17. ATTUAZIONE ADESIONE INIZIATIVE DI COLLABORAZIONE TRA SOGGETTI GESTORI AL FINE DI REALIZZARE IL SISTEMA EDUCATIVO INTEGRATO.....	34

1. PREMESSA

Il Progetto Pedagogico ha delineato la cornice di riferimenti teorici all'interno della quale l'equipe educativa intende operare, con la stesura del Progetto Educativo viene sviluppato il percorso annuale che tiene conto della centralità del bambino e del contesto socio- culturale, un processo in continua variazione, flessibile e disponibile al cambiamento, aderente al contesto. Attraverso la definizione di strategie e metodologie impiegate e dell'assetto organizzativo si traducono le intenzionalità del progetto pedagogico.

2. FINALITA' EDUCATIVE

"Il sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita ai 6 anni, ha la finalità di garantire a tutte le bambine e a tutti i bambini pari opportunità di sviluppo delle proprie potenzialità sociali, cognitive, emotive, affettive, relazionali in un ambiente professionalmente qualificato, superando disuguaglianze e barriere territoriali, economiche, sociali e culturali...i servizi educativi alle scuole dell'infanzia, sono chiamate e rinsaldare l'alleanza educativa con le famiglie, ad operare in continuità con il territorio..." (Linee pedagogiche per il sistema integrato ZeroSei).

Il Nido è un'istituzione educativa che accoglie bambini e bambine dai 12 ai 36 mesi e si affianca alla famiglia nel perseguire e curare la crescita e lo sviluppo armonico del bambino. Altrettanto significative sono le relazioni con i genitori, il Nido è contesto di sostegno alla genitorialità, valorizzazione dei saperi delle famiglie. Il servizio alla prima infanzia ha anche la specificità di essere contesto educativo dove i bambini vivono le esperienze, in piccole comunità, con altri bambini della stessa età o di età diverse, un bisogno primario dei bambini è proprio rappresentato dalle relazioni fra pari, essenziale per la loro crescita. La capacità dei bambini di stabilire relazioni significative e intense, si realizza più facilmente quando le situazioni quotidiane offrono continuità nel tempo e nello spazio come avviene nel Nido; è uno spazio che favorisce il processo di crescita individuale attraverso esperienze che sviluppano contemporaneamente apprendimenti affettivi, cognitivi e sociali. Per sostenere i percorsi di apprendimento dei bambini occorre elaborare un progetto che sia consapevole delle finalità da raggiungere, utilizzando strategie e modalità adeguate e che sia in grado di offrire al bambino

gli strumenti più adatti per organizzare le proprie conoscenze, per esprimere la sua affettività, per comunicare con gli altri. Nello stesso tempo il Nido si prefigge la cura dei bambini, intesa come l'atteggiamento educativo con cui l'adulto educatore tiene conto del benessere del bambino dal punto di vista fisico, psicologico e relazionale. Aver cura significa attribuire un valore educativo al proprio operare, ovvero a tutti quei gesti quotidiani pensati, condivisi e agiti, necessari per rispondere ai bisogni individuali dei bambini: l'accoglienza quotidiana, l'organizzazione di momenti di gioco e di routine, il favorire costanti rapporti individuali sia con gli adulti che con i coetanei.

2.1 Elaborazione di un progetto educativo specifico in accordo con il supporto dei servizi territoriali competenti e la famiglia per l'integrazione dei bambini in situazioni di svantaggio psicofisico e sociale

Il quadro legislativo di riferimento (Legge Regionale n.20 del 2005 Art. 3) stabilisce:

1 Il nido d'infanzia è un servizio educativo e sociale di interesse pubblico, rivolto alle bambine e ai bambini di età compresa fra tre mesi e tre anni, che: a) offre opportunità di formazione, socializzazione e cura per il raggiungimento del benessere psicofisico e dell'armonico sviluppo delle potenzialità cognitive, affettive e relazionali dei bambini; b) sostiene le capacità educative dei genitori e favorisce la conciliazione tra tempi di vita e tempi di lavoro; c) concorre alla prevenzione delle situazioni di svantaggio psicofisico e sociale e contribuisce a integrare le differenze ambientali e socio-culturali.

La riflessione, il confronto, il dialogo costruttivo, la verifica del lavoro svolto sono processi fondamentali che nei Servizi della prima infanzia si attivano non solo negli incontri fra operatori del nido, ma anche nei momenti dedicati all'incontro con le famiglie: assemblee generali, incontri di sezione, colloqui, gruppi tematici territoriali. Compito degli educatori è soprattutto, nell'elaborazione del progetto educativo, di attivare tre presupposti basilari per una buona relazione con le famiglie: la collaborazione, la condivisione, la partecipazione, che favoriscono e alimentano il piacere di lavorare insieme per il medesimo obiettivo: il benessere dei bambini. La relazione quotidiana, il confronto, il portare la propria voce all'interno del servizio rendono co-protagonisti i genitori nel sentirsi parte importante di un gruppo e partecipanti attivi. Il Nido "A piccoli passi" intende operare nel territorio sostenendo il diritto all'uguaglianza delle opportunità educative rispettando altresì le diverse culture familiari, accogliendo ed integrando le differenze e le disabilità. Attraverso l'accoglienza, il

riconoscimento e la valorizzazione delle differenze sostenendo la collaborazione, la condivisione e la partecipazione si concretizza così il Piano Annuale di Inclusione che viene sottoposto a verifica ogni volta che se ne avvertirà la necessità tenendo in considerazione la presenza di bambini e famiglie che provengono da altre nazioni e altre culture. Ecco che all'interno del progetto educativo, dove emerge l'esigenza si costruisce un progetto educativo individualizzato, frutto di un percorso condiviso con la famiglia (soggetto partecipe) e le diverse altre istituzioni pubbliche (servizi sanitari e sociali).

2.2 Definizione dei criteri delle modalità di collegamento e degli interventi con gli altri

Il contesto socio culturale Sedeglianese, in cui si colloca il Nido, mantiene ancora un rapporto con la vita rurale e agricola. Pur essendo immerso nello sviluppo lavorativo moderno e risentendone dell'isolamento ed egocentrismo al quale esso porta, i bambini e le loro famiglie si trovano a vivere in un territorio che fonda le proprie radici nelle relazioni comunitarie

Quindi per favorire spazi e tempi di partecipazione attiva per le famiglie, è importante che i genitori si sentano corresponsabili all'interno della piccola comunità inserita nel territorio.

Per questa ragione, il ruolo del Nido è di promuovere la rete di relazioni, così come la sensibilizzazione del territorio alla realtà del servizio all'infanzia. A tale proposito, durante l'intero anno scolastico, vengono proposti diversi momenti dedicati a favorire la condivisione delle esperienze e l'ingresso di genitori e nonni all'interno della realtà del Nido (festa dei nonni, giornata dei diritti dei bambini, progetto "A braccia aperte", ecc.).

In questi anni è cresciuta e si è consolidata in diverse forme di co-progettazione e collaborazione la rete di relazioni con le Parrocchie, con il Comune di Sedegliano, Biblioteca di Sedegliano e il mondo delle associazioni locali così che anche il nostro servizio all'Infanzia ha inserito nel proprio Calendario annuale iniziative significative (Festa degli alberi, Il Natale in piazza, Un libro lungo in giorno, ecc.).

Inoltre di fondamentale importanza per il sostegno alla genitorialità e la cura e prevenzione è l'opportunità di dialogo e servizi offerti dall' ASP D. Moro Codroipo

Con l'avvio del nuovo Nido integrato ci sarà la possibilità di inserirsi nella rete dei nidi associati alla Fism di Udine e così partecipare a incontri di formazione, di scambio, di confronto, di consulenza e di progettazione condivisa

3. PRINCIPI SU CUI SI BASA IL PROGETTO EDUCATIVO

Il progetto pedagogico del Nido integrato rivolto ai bambini dai 12 ai 36 mesi si ispira ai principi complementari dell'Outdoor Education e della Pratica Psicomotoria, sui DIRITTI NATURALI DEI BAMBINI E DELLE BAMBINE ideati da Gianfranco Zavalloni che ci impegnano come adulti a rispettare ogni bambino e a garantirgli il benessere in natura.

Educazione all'aperto non significa solo "andare fuori" ma si tratta di un modello pedagogico, didattico e organizzativo che si basa sul valore del tempo lento, della cura e dell'esperienza diretta; il tempo in Natura è un tempo moltiplicato e rallentato, è un investimento essenziale per il benessere dei bambini, dove c'è la possibilità di sperimentare e sperimentarsi.

Il gioco spontaneo è al centro del processo evolutivo ed educativo e si esprime in tutti gli ambienti dal fuori a tutti gli spazi interni.

C'è una continuità ed una coerenza educativa che avviene secondo i principi della Pratica Psicomotoria Educativa: l'educazione è, prima di tutto, il diritto del bambino ad abitare gli spazi, a fare esperienze, a vivere le dimensioni del gioco e del movimento, mettersi alla prova, vivere ed esprimere emozioni.

La pedagogia pone fortemente l'accento sulla qualità dell'ascolto e sulle relazioni, tenendo sempre in mente che la relazione primaria del bambino è quella con il genitore e la famiglia.

3.1 Idea di servizio bambino genitore tempo spazio educatore

Il Nido è pensato per l'accoglimento e l'ascolto dell'espressività, per dare contenenza e significato all'azione dei bambini, per creare le condizioni per lo sviluppo armonico, è spazio/tempo di relazione tra bambini, tra bambini e adulti, tra adulti, educatori e genitori.

I bambini e le bambine sono esploratori irriducibili. A partire dalle esperienze corporee e sensoriali, grazie all'esperienza concreta, al fare e al procedere per tentativi ed errori, provando e riprovando, avvengono i primi scambi con il mondo. Queste esperienze aprono alla meraviglia, allo stupore, all'incanto e alla bellezza, offrono ai bambini e alle bambine la possibilità di sperimentare una moltitudine di sensazioni e percezioni sensoriali che sono alla base della conoscenza di sé e dell'altro, del mondo che li/le circonda.

Vivere all'aperto ci insegna a conoscere e interiorizzare il concetto di tempo, ci educa alla pazienza, al saper attendere; il tempo risulta rispettoso delle individualità di ciascun bambino. Nel rapporto tra il tempo e il benessere dei bambini, educatori e genitori significativi sono non solo l'attenzione e cura dei bambini, ma anche i tempi dedicati relazionali tra adulti

Nel Nido integrato lo spazio viene considerato come terzo educatore e per questo motivo è pensato e strutturato tenendo sempre in considerazione i bisogni dei bambini, deve risultare funzionale all'attività, accogliente e caldo a livello di percezione, facilitante per la relazione e l'apprendimento, coerente e predisposto per il gioco.

Il servizio educativo per l'infanzia rappresenta il primo contesto sociale allargato in cui il bambino si confronta con altri bambini diversi da lui, con regole e valori che possono essere diversi da quelli già vissuti.

In questa dimensione sociale, che coinvolge bambini e adulti, si promuove una rinnovata idea di infanzia e dei suoi diritti, costruita con tutti i soggetti protagonisti della relazione educativa.

3.2 Riferimenti teorici adottati

Il servizio all'infanzia di Nido integrato alla scuola dell'infanzia Sbaiz pone le basi sull'idea di **Outdoor Education**, la Pedagogia in ambiente naturale e sulla **Pratica Psicomotoria** con la medesima idea di bambino.

Come intuiva già Rousseau e affermava poi Maria Montessori, all'interno della relazione adulto-bambino, è coprotagonista l'ambiente che si apre all'esterno e alla molteplicità di "ambienti" che configurano campi di esperienza e di apprendimento.

L'ambiente naturale si pone come un setting privilegiato per sviluppare quelle esperienze e attività che costituiscono la base fondamentale degli apprendimenti, per cui le esperienze si elaborano attraverso pensieri e linguaggi.

In relazione all'apprendimento naturale il pensiero pedagogico di Dewey, Piaget e Vygotskij risulta punto di riferimento teorico significativo per il lavoro di progettazione dell'equipe educativa.

Centrali sono 5 ambiti tematici che sostengono tale pedagogia:

1. Ruolo privilegiato dell'ambiente naturale nella relazione educativa bambino-adulto.

2. Scoperta del gioco come attività naturale e primaria nello sviluppo del bambino sul piano psicomotorio, sociale e cognitivo
3. Promozione della salute e del benessere di ciascun bambino.
4. Cura dell'ambiente, ecosostenibilità
5. Tempi lenti

Ecco che la Pedagogia della lumaca illustrata da Gianfranco Zavallone con il valore educativo dei tempi lenti, con la promozione dei 10 diritti naturali dei bambini e delle bambine, comporta che la relazione psicomotoria con l'ambiente avvenga e si esprima secondo i parametri della relazione con lo spazio, con il tempo, con il gioco, con gli oggetti, con l'adulto, con i pari e con il Sé.

La Pratica Psicomotoria è una disciplina che ha avuto origine in Francia e si basa su un'idea di bambino considerato globalmente nella sua corporeità, intelligenza e affettività. Bernard Aucouturier ideatore della Pratica Psicomotoria, dal 1963 inizia, presso il Centro di Rieducazione Fisica di Tours, la sperimentazione che gradualmente lo porta a concepire la Pratica Psicomotoria in campo educativo e terapeutico. Nel 1985 il Centro prende il nome di "Centro di Pratica Psicomotoria" e là Aucouturier abbandona i principi della ginnastica correttiva a favore di una pedagogia basata sul rispetto della morfologia di ogni bambino, del loro piacere di esprimersi attraverso il movimento e la comunicazione. Dall'esperienza in campo educativo e terapeutico Aucouturier matura la convinzione che l'evoluzione affettiva, cognitiva e motoria del bambino possono avvenire solo se sono state date al bambino libertà di movimento ed espressione in un quadro di sicurezza; se sono state accolte le emozioni, dalle più felici alle più dolorose, come valori profondi della storia relazionale del bambino; se è sempre stato ricercato il piacere di comunicare e se le proposte sono sempre state adattate allo stato tonico-emozionale del bambino.

La volontà di proporre la Pratica Psicomotoria nel Nido rimanda al riconoscimento della centralità, nei primi anni di vita, della dimensione corporea del bambino nell'ottica della globalità della Persona: egli apprende, conosce, scopre, esplora, si relaziona, struttura il proprio sé e la propria identità attraverso il corpo.

Infine c'è l'intenzionalità di una continuità e coerenza educativa che avviene secondo i principi della Pratica Psicomotoria Educativa/Preventiva, nel considerare il gioco spontaneo al centro del processo evolutivo ed educativo, nella sua espressione in tutti gli ambienti, dalla palestra al fuori e in tutti gli spazi interni.

4. METODOLOGIE IMPIEGATE

4.1 La stesura del progetto educativo

Il gruppo di lavoro educativo del Nido (educatrici e coordinatore del servizio) si occupa di delineare in modo collegiale il progetto educativo annuale definendo le finalità, gli obiettivi, i tempi e gli strumenti che concorrono al benessere dei bambini inseriti. Tutte le esperienze proposte si fondano su un processo di osservazione e rimando:

- osservazione del singolo bambino e del gruppo
- rilevazione dei bisogni formativi del singolo e del gruppo
- identificazione degli obiettivi educativi -didattici
- predisposizione di situazioni problema, di spazi e materiali
- monitoraggio e valutazione

Nei primi mesi che vedono gli inserimenti e l'ambientamento, avviene una lettura, rilevazione dei dati di osservazione relativi alle caratteristiche (bisogni, competenze, risorse) di ciascun bambino e del gruppo; osservazioni relative al contesto di gioco, di relazioni con l'altro (pari, adulti, spazi, tempi e materiali); raccolta delle informazioni e aspetti riportate dai colloqui con i genitori.

In questa fase di osservazione conta il lavoro di gruppo: uno scambio e confronto sulle osservazioni, sugli stili educativi delle educatrici, sulle strategie educative messe in atto.

In seguito si sviluppa sempre in modo collegiale la definizione del progetto annuale con le finalità educative, gli obiettivi, la formulazione delle ipotesi dei percorsi esperienziali con l'illustrazione delle modalità e metodologie per concludere con i tempi e gli strumenti di osservazione in itinere, di valutazione e della documentazione.

Il gruppo di educatrici con la coordinatrice, strutturata la progettazione annuale, ha il compito di definire anche una periodica, mensile che stabilisce gli obiettivi specifici delle diverse esperienze progettate, persegue il valore del processo dell'apprendimento, del vissuto emotivo e di crescita del bambino piuttosto che il prodotto e rispetta il principio della flessibilità.

Di fatto la progettazione periodica consente di monitorare, verificare e dove necessario modificare in itinere gli obiettivi rivolti a ciascun bambino e al gruppo garantendo l'inclusione di ognuno, avendo cura nel riflettere sulle strategie educative attuate, sull'organizzazione degli spazi e materiali e sulla valutazione.

4.2 Modalità di osservazione e di verifica attuate

Nell'ambito della progettazione vi è la scelta condivisa di adottare specifici strumenti per rilevare le osservazioni, per costruire percorsi di esperienze educative con conseguenti verifiche e valutazioni e per consentire al gruppo e agli esterni (familiari in primis) una visione chiara.

Accanto allo strumento osservativo "carta e penna" viene utilizzato quotidianamente il video che consente di registrare, senza filtri, l'immediatezza dell'esperienza diretta del bambino e del gruppo di bambini, offrendo l'opportunità alle educatrici di una lettura e confronto collettivi, utili a stendere una conseguente griglia ordinata di osservazioni.

Altre modalità di osservazione e di verifica impiegate dal gruppo educativo sono:

- il diario di bordo dell'educatore: lo strumento personale dove annotare quotidianamente i fatti salienti, le osservazioni, le proprie riflessioni personali, idee da sviluppare, etc.
- Il diario di viaggio del bambino: raccoglitore di documentazione fotografica e di memorie del quotidiano; la sua storia individuale dal momento in cui entra nel servizio a quello in cui ne esce per andare alla scuola dell'infanzia.
- fascicolo personale di ciascun bambino con raccolta osservazioni, griglie di osservazione tematiche, scheda conoscitiva di colloquio con genitori e scheda colloqui effettuati nel corso dell'anno condivise con la famiglia
- griglie di osservazione per analisi e verifica bisogni, abilità e competenze relativi ai bambini (gioco, relazioni, ecc.)

5. TEMPI E ORGANIZZAZIONI

5.1 Aspetti di cura

Nella vita del Nido, nella costante cura rivolta e dedicata ai bambini, entrano in gioco le routine, con il loro ruolo significativo per la comunità dei bambini: sono occasione di cura e di intimità, di scambi, di conversazioni e contribuiscono all'acquisizione progressiva di autonomia e regole di comunità. Le routine, quali l'ingresso, il pasto, la cura del corpo, il riposo, ecc., svolgono una funzione regolativa dei ritmi della giornata e si offrono come riferimento per nuove esperienze. Consentono di dare un ritmo alle giornate e di dare rassicurazione affettiva ai bambini, il ripetersi di certe azioni consente al bambino di fissare delle sequenze, di

prevederle, di anticiparle con immagini che può riconoscere, e con le quali si può appunto rassicurare.

5.2 Giornata tipo

Solitamente la giornata inizia in giardino dove l'accoglienza è dalle 7:30 fino alle 9.00. In questo primo tempo, in un contesto molto informale, accogliamo genitori e bambini, li ascoltiamo, li osserviamo e chiediamo loro come stanno.

Ogni bambino è libero di muoversi nello spazio, in modo tale che l'educatrice nota l'interesse prevalente e, in un successivo momento, metterà a disposizione materiali naturali, non strutturati per rispondere ai diversi bisogni, avendo cura di rispettare i tempi della scoperta, dell'esplorazione, del percorso di conoscenza.

Intorno alle 9.45 c'è il momento del cambio.

Il cambio del pannolino è uno dei punti cardini della routine, perché è il momento in cui il bambino è più vulnerabile, in quanto prevede che il suo corpo venga toccato da una figura che non è la mamma o il papà. Fondamentale è tenere a mente lo sviluppo dell'autonomia, della relazione privilegiata educatrice/bambino, è un tempo prezioso in cui il bambino è invitato a partecipare.

Intorno alle 10.00 c'è la merenda. Ci si siede in cerchio, si cantano canzoni. È utile sottolineare la valenza pedagogica di questi momenti in cui il cerchio è funzionale alla verbalizzazione, alla socialità e alla costruzione del sé.

Dopo la merenda si propongono ai bambini esperienze di movimento, di manualità, travasi...

Verso le 11.00 si rientra e c'è nuovamente il momento del cambio, della cura e igiene personale e la preparazione al pranzo.

Il pranzo al nido (11:30-12:30), è una routine fondamentale per i bambini e le bambine, un momento della giornata che necessita di un'atmosfera calma e piacevole che possa promuovere anche la socializzazione. Il pranzo assume una connotazione particolare, di grande valenza e relazione, contestualmente, cerchiamo di costruire anche un'educazione alimentare.

Alle 13 arriva il tempo della prima uscita o per gli altri quello del sonno.

Il sonno: lo spazio /tempo del sonno riconosce a ogni bambino di riposare in qualsiasi momento della giornata con gli oggetti personali (ciuccio, peluche) e l'educatrice favorisce l'addormentarsi e lo svegliarsi con serenità

Dopo il riposo pomeridiano, il cambio e la merenda dalle 15.30 alle 17.00 ci si prepara al momento dell'uscita.

5.3 Organizzazione degli spazi

La struttura Don Antonio Sbaiz offre spazi interni ed esterni per accogliere distintamente entrambi i servizi all'infanzia, nido e scuola.

L'organizzazione dell'ambiente, degli spazi interni ed esterni, deve essere dinamica e continuamente modificabile nel corso dell'anno in funzione degli obiettivi e delle priorità definite in sede di progettazione educativa dall'equipe.

Spazi esterni:

Ingresso: principale riservato al servizio del nido con parcheggio esterno riservato ai genitori

Giardino "Primi passi": dall'ingresso principale si accede al giardino pensato e organizzato per accogliere i bambini e bambine del Nido al mattino (e non solo) dedicato a soddisfare i loro bisogni di giochi senso motori, di percezione

Giardino "Grandi scoperte": dal Giardino "Primi passi" attraverso un cancello si può entrare in questo giardino più piccolo e delimitato che è dedicato ad esperienze più strutturate come il percorso di musica attiva, i percorsi multisensoriali e consente di avere piccole tane e ripari per favorire il rilassamento e/o il riposo all'aperto.

Orto "La Cura": da un cancelletto del Giardino "Grandi scoperte" si può accedere alla parte riservata all'orto che vede 9 aiuole, di cui una parte dedicata al Nido e un'altra per la scuola dell'infanzia.

Il progetto di cura dell'orto è uno dei campi di esperienza, di condivisione e in continuità tra i due servizi che vede i bambini protagonisti in più momenti nel corso dell'anno scolastico anche con la partecipazione di nonni e/o genitori

Giardino "Belle Idee": infine ecco lo spazio esterno maggiormente esteso che offre molteplici angoli di gioco e di esperienza soprattutto ai bambini della scuola dell'infanzia, ma con opportunità distinte e dedicate ai piccoli del Nido e nella progettualità condivisa della continuità.

Il giardino offre innanzitutto ampi spazi verdi con alberi, dislivelli naturali e poi degli angoli di gioco strutturati: 1 aula verde, struttura verticale in plexiglass per esperienze di colore, luce e ombre; vasche per giochi d'acqua e travasi; pista per biciclette, tricicli; scivoli su collinetta;

casetta di legno con possibilità di arrampicate; sabbionia con copertura; angolo per giochi di macro-costruttività con materiali non strutturati.

Il Nido si trova in una posizione ideale, all'interno del comune di Sedegliano, che consente ai bambini di uscire in passeggiata per raggiungere da un lato la campagna, un parchetto giochi o dall'altro lato la piazza, con i negozi del paese e così gradualmente "a piccoli passi" favorisce l'esplorazione degli spazi esterni del Nido, del territorio, della comunità della quale si è parte.

Spazi interni

L'area per i bambini tra i 12 e 36 mesi è allestita al piano terra e si compone di 1 ingresso, 2 aule, 1 salottino con area armadietti bambini, 1 corridoio, una saletta da pranzo.

Ingresso indipendente dal servizio della scuola dell'infanzia, dove si accede agli armadietti di ciascun bambino.

Un'aula "Spazio morbido" dedicata una parte al gioco con angoli strutturati (il simbolico, le costruzioni, la lettura, un angolo morbido con tappeti morbidi cuscini, materassi che favoriscono il libero movimento, destinato ai giochi senso-motori, alla pratica psicomotoria) e una parte dedicata al riposo.

Una seconda aula "Atelier" con spazio per pittura, manipolazione e l'angolo dedicato al gioco euristico; di costruttività con materiali naturali e angolo con giochi cognitivi

Saletta da pranzo per la merenda/il pranzo.

A disposizione del Nido Integrato vi sono anche alcuni spazi interni riservati alla scuola dell'infanzia che potranno essere aperti o condivisi ai bimbi di 24/36 mesi su progettualità prestabilite:

Salone della scuola dell'infanzia con struttura di teatrino predisposta per iniziative teatrali e proiezioni.

Al 1° piano palestra arredata e attrezzata per l'attività di Pratica Psicomotoria preventiva ed educativa.

5.4 Materiali utilizzati

"Verranno scelti con particolare attenzione alla sostenibilità (materiali di recupero, "poveri" e naturali), attraverso un'attenta valutazione individuale e collegiale privilegiando materiali, strutturati e non, che stimolino l'esplorazione e la fantasia, giocattoli, libri, oggetti che orientino alla collaborazione. A disposizione dei bambini, anche quelli con bisogni educativi speciali, dovrebbero sempre esserci materiali per attività individuali e di gruppo senza

condizionamenti derivanti da stereotipi, per la motricità, per l'educazione alla musica, per l'arricchimento linguistico, per il gioco esplorativo e simbolico, per l'uso all'aperto, per le attività espressive, ecc." (Linee Pedagogiche per il Sistema Integrato "ZeroSei)

Per progettare le esperienze educative la scelta dei materiali risponde ad una coerenza pedagogica educativa. I materiali scelti per essere fruiti spontaneamente o proposti ai bambini risultano mediatori nei processi di acquisizione di conoscenza. Privilegiamo, non solo all'aperto, i materiali naturali e i materiali fuori catalogo ma anche gli utensili, gli oggetti e i giochi che meglio svolgono una funzione importante nei processi di esplorazione e di costruzione di conoscenza.

In particolare la scelta educativa di rispetto e amore per la natura e per l'ambiente si concretizza nelle seguenti azioni:

- Eliminazione delle bottiglie di plastica per lasciare spazio alle borracce che quotidianamente vengono portate a casa ed igienizzate,
- Scelta di utilizzo di panni lavabili anziché salviette umidificate
- Riduzione uso e consumo di giochi di plastica valorizzando materiali naturali e promuovendo all'interno della scuola e delle famiglie il ri-uso di materiali accanto ad esperienze di riciclo creativo,
- Valorizzazione e sostegno scambio di oggetti, giochi, libri e attrezzature appartenenti all'infanzia tra le famiglie, favorendo gli incontri, le relazioni negli spazi del nido e della scuola dell'infanzia.

Materiali per attività ludiche

Negli spazi esterni si privilegia l'uso di materiali naturali alcuni dei quali si trovano direttamente a portata di mano. Per le molteplici esperienze espressive, manuali, motorie, ludiche sono messi a disposizione i seguenti materiali:

- attività pratica psicomotoria: per giochi senso-motori morbidi (tappeti, materassi, cuscini, palle); rigidi (spalliere); per giochi simbolici (drappi colorati, peluche, corde); per rappresentazione (legnetti per costruire, plastilina, carta e colori).
- gioco sensomotorio: oltre agli spazi e materiali naturali presenti nel giardino, tricicli, carretti, carriole, palle.

- grafico-pittorico: colori tempere, acquarelli, colori a dita, coloranti alimentari; supporti per utilizzo colori (pennelli, spugne, tamponi, spazzolini, contagocce, ecc.) oltre ai materiali naturali presenti in giardino o portati da casa suggeriti dai bambini stessi; carta, cartone, plastica, stoffa, legno di forme, dimensioni e spessori differenti per lasciare traccia colorata. materiale di cancelleria.
- musicale: corpo e voce; materiali naturali e di altro genere reperibili all'aperto e a scuola; strumenti musicali; supporti multimediali per ascolto musiche e canzoni di varie culture e generi.
- narrazione: libri di ogni formato e materiale (albi illustrati, libri tattili, riviste, album fotografici, libri in varie lingue, filastrocche, ecc., burattini) disponibili nella biblioteca scolastica Sbaiz e resi disponibili dalla Biblioteca civica del Comune di Sedegliano.
- simbolico: nel gioco di finzione, di immaginazione possono essere utili pochi materiali strutturati, per il gioco della cucinetta (pentoline, mestoli e materiali per i travasi, pasta, tappi, sabbia, terra o acqua, ecc.) per il gioco di cura (bambole con caratteristiche fisiche di culture diverse, peluche, animaletti,
- cognitivo: oltre ai giochi e supporti educativi didattici (giochi in scatola di memory, domino, ad incastro, di associazione e memoria, ecc.) uso di materiali naturali e riciclo per favorire gioco esplorativo, mnemonico, ecc. logico-matematico.

La cura degli spazi e dei materiali è parte delle routines e per valorizzare il rispetto dell'ambiente e di quanto si utilizza nel Nido, all'interno o all'aperto, a conclusione dell'attività ludica, i bambini e le bambine insieme all'adulto sono invitati a partecipare al riordino mettendo a posto giochi, strumenti e materiali utilizzati.

6. LE PROPOSTE DI ATTIVITA' ESPERIENZA

Il Nido si propone come spazio e tempo per accogliere e sostenere l'espressività, per dare contenenza e significato all'azione dei bambini e creare le condizioni di uno sviluppo armonico. Lavoriamo sulla sicurezza fisica ed affettiva, sul piacere di agire e sull'organizzazione di spazi/tempi/materiali; per questo motivo, la struttura non è divisa in sezioni ma in "centri di interesse", ovvero il bambino in base alla sua passione crea e trasforma il mondo circostante.

L'organizzazione delle attività tiene conto dei bisogni dei bambini, degli interessi manifestati e sulla base delle osservazioni delle educatrici si struttura la giornata.

I bambini vengono accompagnati, in piccoli gruppi, per età o per interesse, a sperimentarsi attraverso il gioco, nelle sue molteplici forme. Il momento dell'accoglienza al mattino fornisce già alle educatrici le informazioni utili a predisporre la giornata negli spazi e tempi di gioco, prevalentemente all'esterno in giardino, mettendo a disposizione materiali che rispondono ai diversi interessi. Come all'interno allestito in angoli di gioco cognitivo, sensoriale, simbolico e motorio, lo spazio del giardino si presenta offrendo più opportunità ai bambini.

Nel vivere quotidianamente tra il dentro e il fuori l'attività, anzi l'esperienza quotidiana di **cura di sé e dell'autonomia** trova uno spazio/tempo significativo nella preparazione di vestirsi/svestirsi questo tempo che richiede pazienza e cura "dedicata" e condivisa tra educatrice e bambino.

I tempi investiti nella cura di sé, nel cambio, sono parte quantitativamente e qualitativamente importanti. I momenti comunitari di merenda al mattino sono occasioni anche di espressività per poi lasciare posto alle esperienze ludiche giornaliere. Alcune mattine sono riservate ad attività strutturate in cui i bambini sono suddivisi in gruppi per età: attività di psicomotricità, musica attiva e laboratorio del colore.

Attività multisensoriali: manipolazione, travasi e gioco euristico

È soprattutto lo spazio esterno del giardino che risponde ai bisogni di esplorazione e di ricerca dei bambini, luogo del fare, del manipolare, del comprendere ed apprendere attraverso l'esperienza diretta, attraverso i canali multisensoriali.

Le attività che costituiscono i primi laboratori naturali sono gli scavi, la manipolazione, il mescolare, il travasare, gioco euristico

Attività di gioco simbolico e narrazione

Il piacere del gioco fino ai 12/18 mesi è soprattutto legato alle esperienze sensoriali e motorie che il bambino stesso può provocare in seguito si sviluppa e si evolve il gioco simbolico strumento di comunicazione importante per esprimere il mondo emotivo ed affettivo e per mettere in campo tutte le conoscenze. Le attività espressive grafico-pittoriche e musicali forniscono l'occasione al bambino di esprimere sé stesso, le proprie emozioni e la propria creatività.

Attività di costruzione - Atelier dei materiali

Per questa attività ludica negli spazi interni ed esterni sono messi a disposizione in prevalenza materiali non strutturati che per le loro caratteristiche - dimensione, peso, consistenza, forma - suggeriscono azioni possibili, inoltre i bambini possono costruire e giocare con elementi di cartone e plastica, stoffe, materiali diversi che aprono mille possibilità d'incontri e di ricerche intorno a consistenze, colori, profumi e trasparenze e che offrono possibilità per conoscere ed esplorare, per misurare le proprie competenze e il mondo con le sue molteplici diversità.

Gioco cognitivo

Sono giochi che favoriscono il piacere di giocare con le parole, con il linguaggio, con i simboli: giochi ad incastro, giochi di associazione e memoria, di stimolazione percettiva

6.1 Obiettivi relativi alle attività educative

Nelle sottostanti griglie vengono illustrati brevemente gli obiettivi relativi alle varie aree di sviluppo dei bambini, considerate tre diverse fasce d'età. Tali obiettivi sono da ritenersi punti di riferimento su cui il lavoro dell'equipe educativa si costruisce e si modula nelle diverse fasi di osservazione, rilevazione di bisogni, risorse e difficoltà di ciascun bambino e del gruppo, di verifica e valutazione.

OBIETTIVI RELATIVI AD AREA EMOTIVA-AFFETTIVA-SOCIALE		
12-18 mesi	18-24 mesi	24-36 mesi
-Manifestare-esprimere le emozioni attraverso gesti e/o reazioni (pianto, sorriso, ecc.) distacco dai genitori, - comprendere e accettare la vicinanza e/o il distacco dalle figure di riferimento,	-Sviluppare un'adeguata autonomia affettiva, -sviluppare una consapevolezza di sé e un interesse al proprio corpo, -comprendere/ricordare l'esistenza di un oggetto o	- Riconoscere sé stesso e gli altri nelle fotografie, - comprendere le differenze fisiche e manifestare interesse per le caratteristiche dell'altro - iniziare a comprendere il concetto di "noi" come insieme

<p>- sperimentare esperienze in piccolo e grande gruppo - iniziare a sviluppare una prima autonomia.</p>	<p>soggetto anche quando non è visibile o è assente.</p>	<p>di persone di cui si è parte,</p> <p>- iniziare a riconoscere gli stimoli fisiologici e comunicare all'adulto le necessità correlate,</p> <p>- comprendere pienamente che un oggetto/persona esiste anche se non è visibile/è assente.</p>
--	--	---

OBIETTIVI RELATIVI AREA PERCETTIVA SENSO MOTORIA		
12-18 mesi	18-24 mesi	24-36 mesi
<p>-Compiere spostamenti in modo autonomo negli spazi (gattinare, camminare),</p> <p>-verso i 16 mesi compiere azioni motorie: arrampicarsi, salire le scale,</p> <p>-compiere azioni di manipolazione e di motricità fine, di coordinazione oculomotoria (afferrare con la mano "a pinza" gli oggetti, bere da un bicchiere).</p>	<p>- Coordinare movimenti della mano,</p> <p>-applicare una prensione sicura e commisurata agli oggetti verso cui è diretta,</p> <p>- camminare e correre con sicurezza; imitare alcune posture e alcuni semplici movimenti.</p>	<p>- Coordinare i movimenti in maniera sicura,</p> <p>-sviluppare il coordinamento oculomotorio,</p> <p>- lanciare e calciare la palla,</p> <p>- muoversi in autonomia nello spazio, saltare, correre, salire e scendere scale/scalini,</p> <p>-sperimentare l'autonomia nella-cura di sé (lavarsi le mani, asciugarsi nel proprio asciugamano),</p>

		<p>-usare le posate; collocare i propri oggetti (bavaglia, asciugamano, ecc.) negli spazi personali,</p> <p>-avviarsi a un crescente controllo degli stimoli fisiologici.</p>
--	--	---

OBIETTIVI RELATIVI AREA COMUNICATIVA -ESPRESSIVA		
12-18 mesi	18-24 mesi	24-36 mesi
<p>-Sviluppare l'interesse per il linguaggio verbale,</p> <p>-vocalizzare al fine di comunicare,</p> <p>-imitare i suoni che sente, utilizzare toni differenti,</p> <p>- pronunciare le prime parole.</p> <p>Dai 16 mesi:</p> <p>-usare parole per accompagnare azioni,</p> <p>- iniziare a sperimentare la relazione parola-frase,</p>	<p>-Passare da un linguaggio non verbale al linguaggio verbale per comunicare con gli altri,</p> <p>-usare parole per accompagnare azioni,</p> <p>-accoppiare due parole per esprimere un significato,</p> <p>-sperimentare un vocabolario di circa 50 parole,</p> <p>-tracciare segni,</p> <p>-sperimentare il canto.</p>	<p>-Comunicare e parlare con bambini e adulti in maniera sempre più ricca</p> <p>-mettere insieme più parole per costruire le prime frasi,</p> <p>-ascoltare, comprendere ed eseguire semplici consegne ricevute,</p> <p>- utilizzare il linguaggio verbale per mediare con il gruppo di pari e con l'adulto,</p> <p>- tracciare segni e utilizzare in modo sempre più opportuno strumenti e tecniche grafiche, pittoriche e manipolative.</p>

- possedere vocabolario di circa una ventina di parole		
--	--	--

OBIETTIVI RELATIVI AREA COGNITIVA		
12-18 mesi	18-24 mesi	24-36 mesi
-Comprendere le comunicazioni che gli sono rivolte, -indicare oggetti, -iniziare a distinguere tra mezzo e fine, Dai 16 mesi: -Compiere azioni finalizzate, -compiere imitazioni differite, -compiere un iniziale gioco simbolico.	-Iniziare a organizzarsi nello spazio e nel tempo, -giocare a "far finta", -costruire torri, -tracciare segni grafici con il dito o con strumenti di semplice utilizzo, -comprendere consegne/richieste semplici.	-Tracciare segni grafici e attribuire loro significati, -comprendere le regole del contesto, -sperimentare e compiere giochi cooperativi e collaborativi, -tracciare grafiche con l'intenzione di raffigurare oggetti/fotografie "dal vero", -riconoscere oggetti/luoghi correlandoli alle fotografie che li rappresentano.

7. IL LAVORO NEL GRUPPO DI LAVORO

Il gruppo di lavoro ha un ruolo primario nell'elaborazione e riscrittura del progetto educativo che rappresenta la concretizzazione dell'intreccio tra le osservazioni, le linee teoriche-pedagogiche del servizio e la metodologia di lavoro scelta.

Fondante è il lavoro d'equipe che prevede la periodica programmazione.

La progettazione nasce da uno sguardo condiviso sul bambino che si realizza attraverso le pratiche dell'osservazione, la programmazione e la documentazione.

Indispensabile è la documentazione che rende visibile a testimoniare, ciò che è accaduto e ciò che accade, con e fra i bambini e questo permette di "fare memoria" e di comunicarla ai bambini, ai genitori, al gruppo di educativo di lavoro e a quanti incontrano tale realtà.

Tutto il personale impiegato è in possesso dei titoli di studio idonei allo svolgimento della propria mansione. Le educatrici e la coordinatrice sono altresì invitati a mantenere aggiornata la propria formazione partecipando a corsi o eventi formativi.

Le Educatrici sono riferimento ma non esclusivo: esse sono mediatrici di relazione, attraverso il dialogo, con l'ambiente e con gli adulti e i pari nei confronti del bambino e delle famiglie. Sostengono gli scambi comunicativi anche fra gli adulti perché si possano scoprire terreni comuni d'esperienza da scambiare in merito al delicato ruolo dell'essere genitore.

7.1 L'educatore di riferimento

È nostro iter che una sola educatrice rimanga di riferimento per tutto il periodo di inserimento- ambientamento, che avverrà insieme al genitore o ad una figura significativa per il bambino; questa compresenza infatti permette al bambino di osservare ed esplorare lo spazio, e gli consente di rapportarsi gradualmente con gli altri mantenendo al contempo un saldo e rassicurante riferimento.

L'educatrice di riferimento accoglie nel primo colloquio la famiglia, l'accompagna e la supporta durante il periodo dell'ambientamento, nello stesso tempo i genitori la interpellano quotidianamente per costruire insieme un progetto di ambientamento che rispetti, il più possibile, i tempi del bambino e quelli organizzativi della famiglia. L'educatrice cura la relazione personale con la famiglia e il bambino, senza trascurare la necessaria e continua condivisione di scelte e strategie con tutto il gruppo di lavoro, in questo modo inoltre, previene lo sviluppo di una relazione esclusiva fra educatore, famiglia e bambino.

Una delle funzioni dell'adulto di riferimento è quella di stabilire con la famiglia una relazione basata sulla fiducia che va costruita sugli aspetti relazionali, nella cura dell'informazione costante e puntuale sugli aspetti organizzativi e infine sugli spazi di partecipazione pensati e dedicati alle famiglie.

7.2 L'inserimento e l'ambientamento

L'ambientamento è il processo attraverso il quale il sistema-bambino e il contesto educativo si adattano l'uno all'altro con modalità e strategie progettate, è un evento straordinario, transitorio, emotivamente complesso. È il periodo necessario affinché bambini, genitori ed educatori si integrino nel contesto comunicativo-relazionale. C'è stata un'evoluzione terminologica che ha visto la sostituzione del termine inserimento con quello di ambientamento. Inserimento richiama l'idea di includere un elemento nuovo all'interno di un'organizzazione che tiene prevalentemente conto del ruolo dell'educatore per favorire l'entrata al Nido del bambino. Ambientamento, invece è un termine che si riferisce prima di tutto al concetto di accoglienza e tiene conto della complessità nella quale tutti i protagonisti, bambini, genitori educatori, entrano in relazione, aggiustandosi vicendevolmente, in un tempo e in uno spazio da costruire su bisogni differenti. Significativo è il ruolo attivo del bambino con le sue competenze e risorse, ed il coinvolgimento dei genitori, sia come risorsa che come soggetti bisognosi di rassicurazioni. Anche il genitore infatti vive forti emozioni, in quanto da una parte si trova a sostenere e accompagnare il figlio nel percorso di ambientamento del nuovo contesto, dall'altra parte si trova a dover affrontare e gestire i propri vissuti di genitore con i dubbi, le perplessità che possono rendere più difficile la relazione con il servizio. Da qui ecco nascere il bisogno di far emergere le competenze dei genitori con i quali inizia un percorso di co-educazione del bambino. Le famiglie all'inizio hanno bisogno di informazioni che favoriscano la rassicurazione di cui necessitano.

Il Nido "A piccoli passi" ha progettato un percorso che tiene conto del processo di ambientamento: "ACCOGLIENZA in 4 tempi" così è denominato il tempo che precede l'ingresso al nido e che si sviluppa appunto in 4 tempi che consentono di entrare nel nuovo contesto in uno scambio reciproco di notizie, informazioni utili a costruire il tempo prezioso dell'attesa!

L'ambientamento al nido è un momento delicato, perché è carico di forti valenze emotive per i protagonisti: bambino, genitori, educatore.

Accogliere significa ascoltare, osservare, avere cura, valorizzare. Accogliere bambini e famiglie nel Nido vuole dire esser attenti alle esigenze di ognuno.

1° Tempo di incontro tra famiglie e Nido: incontro di presentazione del nuovo anno e per inaugurare il patto di alleanza tra famiglie ed educatrici del nido. Deve servire in primo luogo a rassicurare i genitori e a fornire loro le informazioni sulla vita, l'organizzazione ed il progetto educativo del nido. Fondamentali saranno le modalità con cui il primo incontro con i genitori

sarà organizzato. Momento finale dell'incontro assembleare sarà costituito dalla indicazione del calendario degli inserimenti e dalla individuazione della data in cui svolgere il primo colloquio dell'educatrice con la coppia dei genitori. Questi ultimi conosceranno pertanto, con largo anticipo, la data dell'inserimento del figlio al nido e avranno così la possibilità di organizzarsi presso il proprio posto di lavoro per consentire la loro presenza a fianco del bambino.

2° Tempo di incontro/scambio famiglie-educatrice: un primo colloquio individuale conoscitivo con l'educatrice: momento prezioso per condividere le informazioni, aspettative, paure relative al bambino. Per favorire lo scambio ai genitori vengono consegnati due documenti, "Yin e Yang" (presentazione del proprio bambino secondo i punti forti e fragili) e la scheda conoscitiva. All'interno di questo primo colloquio conoscitivo verranno condivise le giornate e gli orari dell'ambientamento della sezione. Nel colloquio è importante raccogliere le informazioni sulle abitudini del bambino, le sue modalità relazionali e dei suoi livelli di sviluppo.

3° Tempo di preparazione zainetto per ingresso al Nido:

È un tempo dedicato alla preparazione di tutto quanto serve per affrontare la nuova esperienza al Nido, dai cambi ai pannolini.

4° Tempo di inserimento al Nido: fianco a fianco, genitori ed educatrici iniziano a condividere il viaggio dei Semini (i bambini della sezione del Nido) in questo nostro Giardino.

Il Calendario dell'inserimento a piccoli gruppi è predisposto in modo da accogliere con gradualità genitori e bambini. In questa fase le educatrici privilegiano una comunicazione empatica, in particolare l'educatrice di riferimento per tutto il periodo di inserimento accompagna il genitore e grazie a questa compresenza consente al bambino di rapportarsi gradualmente con gli altri mantenendo al contempo un saldo e rassicurante riferimento. Il gruppo delle educatrici, analizzando le dinamiche che si creano e valutando due parametri fondamentali: l'atteggiamento del bambino di fronte al nuovo contesto e lo stato d'animo dei genitori, valuteranno l'orario del giorno successivo. Successivamente quando la mamma si sentirà pronta a lasciarlo solo e sentirà che anche il suo bambino è pronto, ci si accorderà per sperimentare e consolidare il distacco. Il bambino gradualmente allungherà la sua permanenza al nido fino a sostenere l'intero orario di frequenza.

Per favorire nei genitori una rassicurazione che tutto procede bene durante la fase dei distacchi dai loro bambini, è stato pensato uno spazio nel nido (un salottino con a disposizione caffè) che li accolga; in questo modo si offre l'opportunità di una maggior conoscenza del nido

tramite la documentazione messa a loro disposizione (album fotografici sui momenti di vita al nido, libri, ecc.) ed inoltre si intende favorire e facilitare uno scambio e dialogo tra gli stessi genitori: un confronto/scambio su emozioni, fatiche, dubbi ma anche gratificazioni, il gruppo diventa così gradualmente risorsa per il contenimento e l'appoggio reciproco.

In questi anni il gruppo di educatrici e insegnanti e i genitori della Scuola Sbaiz ha potuto trarre beneficio dalla presenza di una psicologa nella fase degli inserimenti, proprio nella proposta di momenti di incontro scambio e dialogo di gruppo e/o individuali.

Gli ambientamenti sono effettuati principalmente nei mesi di settembre-ottobre e in seguito, in base al compimento dell'anno, dei bambini iscritti qualora vi siano posti disponibili. Normalmente ha una durata di circa due settimane, ma può variare in relazione alla risposta del bambino: per questo è fondamentale il rispetto dei tempi e dei ritmi individuali, con il coinvolgimento delle figure genitoriali o parentali.

La gradualità è fondamentale in questa fase per permettere ai bambini e alle famiglie di non sentire addosso un'eccessiva pressione esterna e nello stesso tempo fondamentali saranno la flessibilità nei tempi e nelle modalità e un costante confronto con la famiglia per ricevere informazioni e dare rassicurazioni.

È necessario realizzare un colloquio di fine ambientamento per restituire al genitore il senso del percorso compiuto, sia per capire quello che non ha potuto vedere direttamente e per conoscere il punto di vista delle educatrici rispetto all'esperienza del bambino.

7.3 Le relazioni con la famiglia

Il servizio educativo per l'infanzia rappresenta il primo contesto sociale allargato in cui il bambino si confronta con altri bambini diversi da lui, con regole e valori che possono essere diversi da quelli già vissuti.

È importante tra adulti, avere l'opportunità di parlare con calma dei propri bambini, delle loro conquiste e delle loro eventuali difficoltà.

Alcuni momenti significativi sono:

- Visita della struttura: per scoprire colori, sapori, forme, materiali e spazi del nido che accoglierà il bambino e la sua famiglia in una nuova avventura
- Incontro assembleare di presentazione servizio Nido: per illustrare alle famiglie il progetto pedagogico ed educativo e presentare il calendario dell'ambientamento, raccogliere le domande e curiosità dei genitori.

- Colloquio iniziale individuale: il genitore incontra l'educatrice di riferimento per un primo colloquio conoscitivo e in questa occasione viene anche spiegata la modalità di inserimento.
- Incontro giornaliero: occasione di uno scambio della giornata in ingresso e uscita.
- Colloquio di fine ambientamento: opportunità per uno scambio e una restituzione sul vissuto del periodo di ambientamento e per condividere strategie educative e modalità di relazione tra educatrici e genitori utili a costruire rapporto di fiducia.
- Colloquio di restituzione: due volte l'anno vengono organizzati i colloqui individuali con le famiglie per condividere le positività e le criticità incontrate durante i mesi trascorsi al nido. Le educatrici sono comunque a disposizione delle famiglie per ulteriori colloqui nel corso dell'anno.
- Incontro collettivo di inizio anno: in questa occasione viene presentata la programmazione dell'anno, il calendario e vengono condivise alcune buone prassi per lo star bene assieme; è inoltre un prezioso momento di conoscenza tra i genitori e il personale del nido.
- Incontro di fine anno: ha lo scopo di raccogliere dai genitori le impressioni dell'anno appena trascorso assieme e in tale occasione viene consegnato il questionario di gradimento del nido. È un'occasione anche per raccogliere eventuali nuove proposte e ringraziare per il percorso fatto assieme.
- Progetto "A Braccia aperte": durante l'anno trovano spazio molteplici iniziative ed esperienze in cui i genitori /familiari condividono con i bambini il piacere del gioco, dell'esplorazione, della narrazione, della manipolazione. (laboratori espressivi condivisi, progetto "Mamma lingua", ecc.).

8. MODALITÀ ORGANIZZATIVE

8.1 Organico del personale

Coordinatore del servizio: la coordinatrice di servizio funge da referente per l'esplicitazione dei principi, dei modelli educativi e degli obiettivi del servizio. Coordina la progettazione,

realizzazione e valutazione del progetto educativo in tutte le sue fasi, attraverso il confronto e la condivisione con il gruppo educativo. Organizza il lavoro e la struttura ed è referente della comunicazione interna ed esterna, sostiene il lavoro di rete sul territorio. Promuove la partecipazione dei genitori alla vita del Nido, propone il calendario, il Piano per l'Offerta educativa e valuta iniziative di aggiornamento ed ampliamento dello stesso e di raccordo con la scuola dell'infanzia.

Educatori: le educatrici operano da sostegno e stimolo per la scoperta e sostegno all'autonomia, non sostituendosi mai al bambino in ciò che può fare o imparare a fare da solo, ma predisponendo contesti, materiali e tempi per favorire l'iniziativa e la libertà di scelta nell'esplorazione multisensoriale, nel movimento, nell'espressione, nella relazione.

Svolgono attività educative e di cura dei bambini, mantengono la relazione con le famiglie e promuovono la partecipazione attiva dei genitori alla vita del Nido. Oltre al lavoro diretto con i bambini, le educatrici sono impegnate a: organizzare e progettare le diverse attività; elaborare la progettazione educativa; condurre le riunioni e i colloqui con i genitori; partecipare alla formazione e all'aggiornamento;

Atelierista -Psicomotricista: questa figura è ricoperta da educatori stessi formati che, osservando e sostenendo i processi di apprendimento e creatività dei bambini, seguono in prima persona corsi riguardanti le materie di loro competenza e programmano i percorsi di pratica psicomotoria, di musica attiva predisponendo i turni e i gruppi dei bambini nel corso dell'anno.

Ausiliari: provvede all'assolvimento delle funzioni di pulizia e di riordino degli ambienti. Collabora con le educatrici e rappresenta un supporto complementare al lavoro dell'educatrice.

Personale cucina: il servizio di ristorazione è curato dal personale della ditta di ristorazione CAMST che provvede alla produzione interna dei pasti. I pasti sono preparati nel rispetto dei principi dietetici espressi dal menu, validato dall'ASUF che si rifornisce delle materie prime e opera nella manipolazione e produzione degli alimenti attenendosi al manuale di autocontrollo igienico-sanitario;

Coordinatore pedagogico: il coordinatore pedagogico è per noi una figura di rete che opera nei nidi d'infanzia associati alla FISM Udine. Il coordinamento di rete, infatti, permette di mantenere attivi scambi e collaborazioni fra diverse realtà 0/6 del territorio promuovendo il dialogo e il confronto fra diverse equipe educative. Questo arricchisce la singolarità di ciascun Nido contribuendo a mantenerne l'identità e l'originalità anche in un contesto allargato.

Per le scuole e i nidi FISM, il coordinarsi (“mettersi in rete” e non solo) non risponde innanzitutto a necessità funzionali o al bisogno di maggiore efficienza (che pure sono importanti), ma, in primo luogo, esprime un modo condiviso di sentire l’agire educativo, coordinare progetti e risorse. Per questo si richiedono convinzioni autentiche, motivazioni valide, capacità di dialogo e disponibilità al confronto. Per i nidi autonomi di ispirazione cristiana è prioritario un forte richiamo ai valori che ne definiscono l’identità attraverso la proposta formativa di un progetto, condiviso dalle famiglie, che faccia esplicito riferimento alla tradizione educazione della Chiesa cattolica, da sempre aperta agli apporti di diverse posizioni culturali e ad una prassi pedagogica e didattica, attenta alle indicazioni contenute nelle vigenti Indicazioni.

8.2 Servizi di pulizia

Il servizio di pulizia è garantito quotidianamente, dall’addetta alle pulizie, assunta direttamente dalla scuola dell’infanzia e nido integrato D.A. Sbaiz. Si occupa della pulizia di tutti i locali della struttura, tranne la cucina che è competenza della del personale della ditta di ristorazione CAMST.

8.3 Servizio di ristorazione

Il servizio di ristorazione è a cura di una ditta esterna la CAMST. I pasti vengono confezionati all’interno della struttura, poiché dotata di cucina interna con dispensa e zona cottura. La merenda mattutina viene consumata negli spazi della sezione e viene somministrata dal personale educativo. Nella preparazione dei pasti vengono seguite le indicazioni nutrizionali, il menù, le grammature, la tipologia delle materie prime e i metodi di preparazione e cottura concordati e approvati dall’Azienda per i Servizi Sanitari territorialmente competente. Il servizio è organizzato in modo tale da poter predisporre pasti e diete specifiche rispettando esclusivamente indicazioni del pediatra o del medico specialista, oltre a garantire il rispetto culturale e religioso. Il pasto viene consumato all’interno dello spazio predisposto di sezione. La merenda pomeridiana, preparata dalla cuoca, viene somministrata dal personale educativo in turno negli spazi della sezione.

9. SCELTA PER LA SUDDIVISIONE DEI BAMBINI DELLE SEZIONI

9.1 Criteri per la formazione delle sezioni e numero di sezioni attivate nel servizio

Nel nido vengono accolti fino a 26 bambini in un'unica sezione divisa per gruppi. Il rapporto numerico educatori/bambini è, come specificato della normativa in materia, di 1/7 in quanto la sezione è composta da bambini dai 12 a 36 mesi di età.

10. MODALITA' DI DOCUMENTAZIONE

10.1 Strumenti, tempi e finalità della documentazione attuata

Nei Servizi all'infanzia la documentazione è parte integrante del lavoro educativo in quanto favorisce il confronto e lo scambio di esperienze nel gruppo di lavoro, con le famiglie e con i servizi socio-educativi del territorio. Documentare ha il valore di costruire l'identità individuale e collettiva, è una risorsa indispensabile per lasciare le tracce che consentono di inserirsi in maniera consapevole nello spazio e nel tempo; diviene uno strumento di condivisione di valori e di sviluppo del senso di appartenenza.

La documentazione è significativa e destinata a diversi interlocutori: i bambini, le famiglie, il gruppo di educatrici e il territorio.

- Documentare per i bambini: la documentazione delle esperienze consente di ripercorrere criticamente il processo di apprendimento e di utilizzare gli strumenti documentari come formidabili sostegni per la propria memoria. Concretamente si tratta di dare forma per ogni bambino ad un **Diario di viaggio**, un raccoglitore che conservi i suoi prodotti grafici- pittorici, tutti gli altri materiali frutto delle esperienze a cui ha preso parte e le foto di momenti particolari, quali compleanni, feste, iniziative. Altro strumento di fondamentale importanza è il **Diario personale** del bambino che documenta la sua storia individuale dal momento in cui entra nel servizio a quello in cui ne esce per andare alla scuola dell'infanzia; è il frutto conclusivo del lavoro di osservazione che gli educatori fanno nel corso del tempo e si conclude con la presentazione di un profilo, dei talenti e delle risorse che lo contraddistinguono, delle competenze acquisite e dei punti fragili che andrebbero sostenuti ancora nel suo percorso di crescita.

Pannelli tematici (con foto e brevi testi) collocati negli spazi del nido, sui percorsi di esperienze vissute dai bambini che siano collocati alla loro altezza per consentire loro la lettura e visione.

- Documentare per gli operatori: utilizzare il **Diario di bordo**, uno strumento personale dove annotare quotidianamente i fatti salienti, le proprie riflessioni personali, idee da sviluppare, etc.; una parte può essere dedicata alle osservazioni rivolte ad ogni bambino, in maniera che le osservazioni realizzate siano poi più facilmente rielaborabili ed utilizzabili per la redazione del «Diario personale» di ciascuno. Inoltre può essere assai utile anche come occasione di autoformazione permanente, può infatti favorire la riflessione personale dell'educatore, del gruppo di lavoro, per tornare su quanto si è fatto e per riflettere sulla loro stessa esperienza professionale. La documentazione offre un contributo determinante alla programmazione, visto che la riflessione sulle attività svolte e sui risultati ottenuti può favorire la modifica dei progetti inizialmente predisposti. Le educatrici in collaborazione con la coordinatrice pedagogica e tenendo conto delle indicazioni delle Linee guida, concordano come documentare all'interno del proprio contesto lavorativo (contenuti, materiali, strumenti...) e hanno il compito di monitorare e aggiornare tutto ciò che realizzano, dedicando ogni anno una parte del monte ore non frontale a uno o più progetti di documentazione.

Ogni anno il gruppo di lavoro, tenendo conto del progetto educativo individua eventuali ulteriori progetti/iniziative di documentazione da realizzare nel corso dell'anno educativo (esperienza dell'ambientamento, di laboratori ed esperienze di gioco, espressive, ecc., feste, ecc.) e determina le modalità con cui documentare a seconda di chi si rivolge (pannelli di presentazione del servizio, presentazioni in PowerPoint per gli incontri assembleari dei genitori ad es.).

Il gruppo di lavoro ha comunque il compito insieme alla coordinatrice del servizio di predisporre e di aggiornare annualmente i seguenti progetti di documentazione: progetto educativo annuale del servizio, la presentazione del servizio (organizzazione), le osservazioni e i diari delle bambine e dei bambini.

- Documentare per le famiglie la documentazione significa far conoscere e rendere partecipi i genitori alla vita del servizio, permette alle educatrici di raccontare il proprio modo di lavorare e rendere esplicito attraverso il progetto educativo del servizio, tutte le esperienze significative e quotidiane che riguardano le tappe

fondamentali della vita di ciascuna bambina/bambino al Nido. La documentazione rende visibile un percorso, permette di comunicare, di capire e far capire un progetto, un'azione educativa e di raccontare un fare che spesso non è visibile, ma ricco di pensieri e di azioni.

Fondamentale per la documentazione è che il gruppo di lavoro individui l'allestimento di spazi bacheca e pannelli illustrativi tematici per consentire ai genitori, un'agevole lettura delle informazioni.

- bacheca da appendere all'ingresso del servizio con pannelli permanenti (uno dedicato all'accoglienza, uno riservato alla presentazione del servizio, uno al personale, la giornata tipo; menu, ecc.).
- pannelli di esposizione temporanea che documentano una specifica esperienza o iniziativa (festa o laboratorio ad es.).

11. STRUMENTI DI VERIFICA E DI VALUTAZIONE

11.1 Verifica e valutazione degli obiettivi e delle attività

Il gruppo di lavoro del Nido si incontra ogni 15 giorni per valutare e verificare gli obiettivi, le attività e l'attuazione del progetto educativo, definire e monitorare i progetti individualizzati sui singoli bambini in base all'analisi delle osservazioni fatte nelle varie attività e situazioni.

Per verificare il progetto educativo occorre raccogliere ed elaborare i dati emersi durante il monitoraggio delle varie fasi di realizzazione e restituirli a tutti coloro che vi sono coinvolti. La valutazione è il momento successivo alla verifica e mette in atto un processo di condivisione di significati, è una fase indispensabile affinché si possano ipotizzare reali proposte di cambiamento.

In particolare le modalità di osservazione e di verifica impiegate dal gruppo educativo sono:

- strumenti osservativi "carta e penna" e video
- il diario di bordo dell'educatore (lo strumento personale dove annotare quotidianamente i fatti salienti, le osservazioni, le proprie riflessioni personali, idee da sviluppare, etc.)
- fascicolo personale di ciascun bambino con raccolta osservazioni, griglie di osservazione tematiche, scheda conoscitiva di colloquio con genitori e scheda colloqui effettuati nel corso dell'anno condivise con la famiglia

- Per valutare le attività educative si utilizzano:
- le riunioni del gruppo nelle quali il personale educativo, si incontra e confronta su gli aspetti organizzativi e sulle scelte progettuali;
- le supervisioni: durante le quali, il personale educativo affronta argomenti pedagogici-educativi nell'ambito del coordinamento di rete;
- il confronto quotidiano fra educatrici; per il confronto e la verifica delle attività educative, dunque, appare evidente ancora una volta l'importanza di curare le dimensioni dell'osservazione.

La valutazione permette di seguire l'evoluzione dei bambini rispetto agli obiettivi da raggiungere ed ai traguardi fissati per lo sviluppo. Valutare significa conoscere, capire i bambini e il contesto; consente al gruppo educativo di monitorare la qualità del servizio per riflettere sui risultati calibrando gli interventi.

I tempi per la valutazione sono:

1. All'inizio dell'anno educativo per conoscere la situazione di partenza;
2. Durante l'anno nell'ambito dei percorsi proposti, nel contesto di apprendimento come feedback e nell'ottica di un miglioramento continuo;
3. Al termine dell'anno per una verifica degli esiti formativi raggiunti dai bambini e della qualità dell'attività educativa;
4. A conclusione dell'esperienza di continuità con la famiglia.

12.ADOZIONE DI STRUMENTI E METODOLOGIE DI VALUTAZIONE DEL SERVIZIO

- Viene somministrato un **questionario sulla qualità percepita** dalle famiglie. I risultati vengono discussi con i genitori all'interno delle riunioni. I questionari sono strumento di riflessione in itinere per l'equipe della struttura per apportare gli opportuni adeguamenti e quindi migliorare la qualità del servizio.
- Sono previsti **incontri con i genitori** sia in gruppo (almeno 3 riunioni l'anno) in cui l'ordine del giorno è stabilito dall'equipe e dai genitori stessi. Il Nido utilizza anche il "Barattolo di stelle" un contenitore per raccogliere dei **suggerimenti e dei reclami**, in cui le famiglie possono esprimere opinioni, idee, eventuali lamentele, anche in forma anonima. La struttura si attiverà nel contempo per risolvere le problematiche emerse.

Se il suggerimento o il reclamo è di interesse per tutte le famiglie esso verrà discusso in un incontro partecipato da tutti i genitori.

13. ATTIVITÀ DEL COORDINATORE PEDAGOGICO

Il coordinatore pedagogico di rete svolge le seguenti attività:

1. Sostenere il gruppo di lavoro nelle relazioni fra bambini, colleghi, famiglie,
2. Verificare la qualità del progetto educativo offerto,
3. Valorizzare e potenziare i livelli di professionalità del personale docente e non docente,
4. Promuovere la formazione e l'aggiornamento in servizio, attraverso un confronto continuo e l'attivazione di qualificate iniziative di aggiornamento culturale e formazione professionale.

14. CONDIZIONI DI ACCESSO AL SERVIZIO

L'iscrizione al nido è aperta a tutti senza discriminazioni a partire dai 12 mesi d'età e seguendo i principi di accoglienza, integrazione, uguaglianza, riservatezza, e trasparenza.

15. CONDIZIONE DI TRASPARENZA E PARTECIPAZIONE DELLE FAMIGLIE

Per il Nido la partecipazione delle famiglie rappresenta un valore fondamentale.

Il rapporto di fiducia che si va a costruire si fonda nella condivisione del progetto pedagogico ed educativo, su una costante e trasparente comunicazione attraverso colloqui individuali, incontri programmati quali assemblee dei genitori e di sezione, momenti di formazione per genitori, feste e attraverso la documentazione del percorso e le bacheche informative del servizio

16. COSTRUZIONE DI ORGANISMI DI GESTIONE

Alla vita del nido e alla realizzazione del progetto educativo collaborano:

- il collegio educatori che, riunendosi ogni 15 giorni, definisce il progetto annuale definendo le finalità, gli obiettivi, i tempi e gli strumenti che concorrono al benessere

dei bambini inseriti, avendo come punto di partenza l'osservazione del bambino e del gruppo dei bambini. Inoltre, monitora il livello di qualità percepito dalle famiglie nei colloqui individuali, negli incontri di sezione, strumenti di partecipazione attiva che favoriscono lo scambio, la condivisione delle esperienze e iniziative organizzate.

- **l'assemblea dei genitori** che, riunendosi due volte all'anno, consente l'informazione e la collaborazione dei genitori alla vita del Nido, attraverso un confronto sull'andamento, sui temi educativi e le verifiche.

17.ATTUAZIONE ADESIONE INIZIATIVE DI COLLABORAZIONE TRA SOGGETTI GESTORI AL FINE DI REALIZZARE IL SISTEMA EDUCATIVO INTEGRATO

La rete di connessioni in cui il Nido opera è data dai molteplici rapporti di collaborazione che il servizio costruisce con le istituzioni, le associazioni e gli enti sul territorio. Il Nido "A piccoli passi" collabora attivamente con il Comune di Sedegliano con il quale condivide l'obiettivo di sostenere una rete di cura dell'infanzia, di sostegno alla genitorialità. Per questa ragione, il nido, si impegna a valorizzare il dialogo e le iniziative comuni e a farle conoscere alle famiglie che frequentano il servizio.

Il personale educativo ha cura di avviare e sostenere la rete di relazioni tra adulti/genitori, di mettere a disposizione non solo materiali utili (libri, musiche, giochi, ecc.) ma divulgare nella bacheca tutte le iniziative rivolte all'infanzia proposte dai servizi, enti, associazioni che operano nel territorio, di attuare forme di collaborazione con la Biblioteca civica, l'ASFC (Azienda Sanitaria Friuli Centrale), Scuola Territoriale per la Salute, Parrocchia di Sedegliano, Pro Loco, Caritas, Associazioni sportive e culturali del Comune nell'ottica di concorrere attivamente alla realizzazione di una solida comunità educante.